



Home > Penna Pellicola Palco

Il Colonnello Bernacca sbaglia le previsioni e una tranquilla crociera diventa un incubo

di Franco Maestrelli — 27 Febbraio 2021 in Penna Pellicola Palco



Ultimi articoli



Il Colonnello Bernacca sbaglia le previsioni e una tranquilla crociera diventa un incubo

27 FEBBRAIO 2021



Vaccini e Big Pharma, una gestione che non convince

26 FEBBRAIO 2021



L. Volonté/ Dagli USA arriva la "matematica antirazzista". La deriva continua

26 FEBBRAIO 2021



Bombe sulla Siria. È iniziata l'era Biden

26 FEBBRAIO 2021

Tag

- Africa
- Berlusconi
- centrodestra
- Chiesa cattolica
- Cina
- comunismo
- coronavirus
- Donald Trump
- economia
- elezioni
- Europa
- fascismo
- forze armate
- Francia
- Fratelli d'Italia
- geopolitica
- Germania
- Giorgia Meloni
- Gran Bretagna
- guerre
- immigrazione clandestina
- ISIS
- Islam
- lavoro
- Libia
- Mare



Ingenerosamente per molto tempo il romanzo cosiddetto "giallo" è stato considerato un genere di letteratura minore, buona solo per essere letta durante un viaggio ferroviario. In

realtà già nell'Ottocento sono apparsi romanzi ascrivibili a quel genere ma nobilitati dalla fama dell'autore: Edgar Allan Poe, Sir Arthur Conan Doyle o l'italiano Ferdinando Mastriani per citare solo i più noti antenati. In Italia fu l'editore Arnoldo Mondadori che assicurò una larghissima diffusione del romanzo giallo a partire dal 1929 e contemporaneamente con le sue copertine gialle legò in Italia il genere poliziesco alla definizione di "giallo". In quegli stessi anni Antonio Gramsci, mente acuta e pronta a scoprire la strategia di conquista rivoluzionaria della cultura "borghese", dedicò attenzione anche a quel genere letterario. L'editore Mondadori importò autori anglosassoni ma già negli anni Trenta l'italiano Augusto De Angelis scriveva la serie del commissario De Vincenzis. Nel 1943 un Decreto Legge del Governo fascista proibì la stampa e la vendita della letteratura poliziesca. Si sa che il fascino del proibito accresce l'interesse e infatti dopo il 1945 si assistette a un fiorire di collane di letteratura gialla di basso livello, oltre alla rinascita della storica collana di Mondadori. La scarsa qualità di quella produzione ad opera di editori e autori improvvisati ingenerò la nomea di letteratura minore di evasione, buona appunto da leggersi in treno.

Nel tempo però l'accurata selezione degli autori e l'interesse verso tali libri di quasi tutte le grandi case editrici (che non eguagliarono mai il successo della classica collana Mondadori) riabilitarono queste letture. Nella crisi di lettori che contraddistingue il mercato editoriale italiano il "giallo" ha sempre mantenuto alte tirature. Il cinema e la televisione hanno contribuito a creare fama ai protagonisti di serie poliziesche: Hercule Poirot e Miss Marple dell'irraggiungibile Agatha Christie, l'avvocato Perry Mason di Erle Stanley Gardner, Nero Wolfe di Rex Stout, il commissario Maigret di George Simenon, il simpatico prete Padre Brown del grande Gilbert K. Chesterton e in anni recenti il commissario Montalbano di Andrea Camilleri fino all'attuale commissario Ricciardi di Maurizio Di Giovanni. Il generico romanzo giallo ha assunto svariate sottocategorie: noir, hard boiled, giallo giudiziario, psicologico, anatomo-patologico, storico... Un brand pronto a soddisfare ogni genere di gusti del lettore.

In questo mondo fa l'apparizione un nuovo personaggio alla sua prima indagine: il vicecommissario Ettore Brigante nel romanzo *Nebbia mortale* uscito dalla penna di Mario Arturo Iannaccone, noto per i suoi saggi sulla persecuzione religiosa in Spagna negli anni Trenta e sulla epopea dei Cristeros del Messico degli anni Venti recensiti su *destra.it*. In verità già nel 2009 Iannaccone si era cimentato in un'opera di narrativa da mystery case con *La cospirazione* (Sugarco) e aveva trattato dal punto di vista saggistico il genere con *Meglio regnare all'inferno* (Lindau 2017) dedicato ai serial killer nella realtà e nella cultura popolare. Ha dunque le carte in regola per presentare la prima avventura del vicecommissario Brigante a cui si spera seguiranno molte altre. Il vicecommissario Brigante opera a Milano come il commissario Ambrosio di Renato Olivieri (noto per la serie televisiva interpretata da Ugo Tognazzi) e l'epoca della prima indagine è il 1964. Ma lo sfondo non è la grande città negli anni del boom economico bensì il fiume Po in una crociera a bordo di una nave fluviale che trasporta un gruppo di persone di varia nazionalità, incaricate di svolgere rilievi per la realizzazione del Grande Canale Navigabile che unisca la pianura Padana a Venezia. Si scorge l'eco lontana di *Assassinio sul Nilo* e di *Dieci piccoli indiani* (nell'originale era Dieci piccoli negretti...) di Agatha Christie.

Come in tutte le recensioni di un giallo ovviamente non si svela la trama e l'esito finale. I personaggi viaggiano nelle nebbie fitte del Po con il loro carico di segreti e qualcuno di loro muore improvvisamente. Il vicecommissario Brigante e il suo diretto superiore il commissario Savoia, isolati dal guasto della radio di bordo e dalla nebbia fittissima che impedisce ogni attracco, devono gestire la situazione e condurre le indagini in quell'ambiente ristretto. Il giallo classico, deduttivo, con interrogatori stringenti fino alla

Marine Le Pen	Matteo Renzi	
Matteo Salvini	Mediterraneo	Milano
Partito Democratico	petrolio	Roma
Russia	Sicilia	Siria
sovranità nazionale	storia	
terrorismo	trasporti	Turchia
Unione Europea	USA	Vladimir Putin

conclusione inaspettata. Il romanzo rispetta tutte le regole dell'indagine poliziesca a differenza del troppo valutato commissario Ricciardi in onda in questi giorni su RAI1 in cui l'esito dell'indagine è scorrettamente raggiunto grazie all'improbabile comunicazione del poliziotto salernitano con le vittime.

Concludo aggiungendo che, a mio avviso, il successo del genere è dovuto anche alla narrazione che riecheggia l'eterna lotta tra il bene e il male la cui sconfitta è dovuta all'eroe buono e cavalleresco attraverso mille ostacoli e avventure. Non è la cerca del Graal ma la ricerca della verità e la vittoria della giustizia umana. Non senza motivo in anni più recenti nella letteratura poliziesca si cerca di eliminare l'eroe positivo e il finale trionfo del bene. E in genere tali romanzi provengono spesso da autori di sinistra più interessati a teorie psicologiche e sociologiche. Non è il caso di Iannaccone e questo ce lo rende gradito e consigliabile agli amanti del genere narrativo.

Mario Arturo Iannaccone – Nebbia mortale. La prima indagine del vicecommissario Brigante – Edizioni Ares, Milano 2021, pagine 184, euro 15,00

Tags: Ares edizioni Giallo Mondadori Letteratura Mario Arturo Iannaccone romanzi gialli

Articolo precedente

Vaccini e Big Pharma, una gestione che non convince

Franco Maestrelli

Correlati Articoli



“Sciascia, nient'altro che la verità”. Il forum de l'Arsenale delle idee

di Manuela Lamberti 10 FEBBRAIO 2021

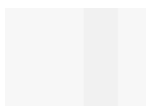
Il forum de l'Arsenale delle idee di venerdì 12 febbraio alle ore 18,30 presenta un libro che affronta con sguardo...

LEGGI TUTTO



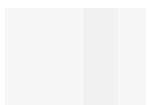
L'immortalità della bellezza. Yukio Mishima tra l'Oriente e il Mediterraneo

31 GENNAIO 2021



Sole e acciaio. Per Yukio Mishima, scrittore di “due mondi”

25 NOVEMBRE 2020



Giallo coloniale/ Morosini ritorna e indaga. Ad Asmara

24 NOVEMBRE 2020

CARICA ALTRO